

Una campagna contro la polizia di Stato

■ Come degni servitori dello Stato siamo veramente indignati dalla campagna mediatica denigratoria e diffamatoria che si sta compiendo in questi giorni a seguito dei fatti accaduti a Roma, dopo lo sgombero dello stabile di piazza Indipendenza. In questi ultimi anni pare che vi sia una vera e propria caccia alle streghe dove anziché guardare in cosa e in quali condizioni la Polizia di Stato viene impiegata per il ripristino dell'ordine e la sicurezza pubblica, si cerca di cogliere qualsiasi «virgola» pur di strumentalizzare e mettere in cattiva luce gli appartenenti alle forze dell'ordine. La misura sembra ormai colma. Un apparato di sicurezza, sempre più debilitato nella sua struttura dai continui

tagli e dalle ultime scelte politiche di quest'ultimi governi, deve trovarsi nel pieno paradosso di dover fronteggiare anche quel partito, sempre più folto, dell'anti polizia. Basta con questa campagna diffamatoria. I poliziotti non sono torturatori, non sono delinquenti, appartengono alla parte buona di questo paese.

In questo, la segreteria provinciale del Sap di Vercelli, si unisce a quanto in questi giorni il proprio Segretario Generale, **Gianni Tonelli**, sta rappresentando, sempre più alta e «unica» voce, alle diverse categorie per questa paradossale ingiustizia che colpisce giorno per giorno gli appartenenti della Polizia di Stato.

Gianni Tonelli punta il dito contro questa campagna diffama-

toria incredibile a danno di tutti i colleghi. Puntualizza come gli errori del Governo con le sue scelte scellerate in materia di immigrazione, ricadono sempre sulla Polizia che è chiamata a fare per strada il lavoro sporco senza alcuna tutela. Siamo in una situazione ingestibile e non si tratta di incapacità di Governo, ma di scelte determinate con coscienza e volontà. Colpire gli agenti intervenuti a Roma con sassi, bombole e bottiglie è violenza.

Non ha nulla a che vedere con l'integrazione. Dietro l'ipocrisia della politica dell'accoglienza si nascondono situazioni che compromettono seriamente l'ordine e la sicurezza pubblica. Quella di piazza Indipendenza era una situazione di totale degrado che non ammette scu-

santi o giustificazioni. A farne le spese è il cittadino perbene e il poliziotto, chiamato ad intervenire come in questo caso.

Dei fatti di Roma, invece di puntare il dito sull'illegalità dilagante e l'occupazione abusiva di un intero stabile, si è colta la sola frase di un funzionario di Polizia, dura sì nei modi, ma utilizzata come monito per operare con determinazione in una situazione di altissima tensione. Frase utilizzata e strumentalizzata da quel partito dell'antipolizia per deviare l'opinione pubblica e distrarla dai

veri problemi. A questo punto c'è da chiedersi dove vogliamo arrivare. Come vuole questo Paese fronteggiare l'illegalità? Chi difende i difensori?

**LA SEGRETERIA PROVINCIALE
SAP, SINDACATO AUTONOMO
DI POLIZIA**

